

IL GIORNO DEL SIGNORE



di don GIUSEPPE RUPPI

«L'anno liturgico [...] non è una fredda e inerte rappresentazione di fatti che appartengono al passato, o una semplice e nuda rievocazione di realtà d'altri tempi. Esso è, piuttosto, Cristo stesso, che vive sempre nella sua Chiesa» (Pio XII, *Mediator Dei*, n. 205). I tempi e le feste che costellano il corso dell'anno liturgico costituiscono il ritmo esistenziale della vita della Chiesa (CCC n. 2698). I fedeli, mediante la partecipazione ai misteri del Signore, celebrati ciclicamente nel corso dell'anno, vengono progressivamente configurati a Cristo: «Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa [la Chiesa]

apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venire a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza» (SC 102).

IL «GIORNO DEL SIGNORE»

Il giorno della risurrezione di Cristo è a un tempo il "primo giorno della settimana", memoriale del primo giorno della creazione, e l'"ottavo giorno" in cui Cristo, dopo il suo "riposo" del grande sabato inaugura il giorno «che il Signore ha fatto» (*Sal 118,24*) il «giorno che non conosce tramonto». La "Cena del Signore" ne costituisce il centro, poiché in essa

l'intera comunità dei fedeli incontra il Signore risorto che la invita al suo banchetto. La domenica è la principale festa della Chiesa; fin verso la fine del II secolo, l'anno liturgico si articolava intorno alla domenica. La celebrazione solenne della pasqua annuale si sviluppò solo in seguito e fu una diretta conseguenza della pasqua domenicale. «Il giorno del Signore - come fu definita la domenica fin dai tempi apostolici - ha avuto sempre, nella storia della Chiesa, una considerazione privilegiata per la sua stretta connessione col nucleo stesso del mistero cristiano. La domenica infatti richiama, nella scansione settimanale del tempo, il giorno della risurrezione di Cristo. È la Pasqua della settimana» (Giovanni Paolo II, *Dies Domini I*). La ragion d'essere

Tradizione, teologia e spiritualità della Domenica



della domenica è celebrare la pasqua del Signore, mistero reso presente e comunicato dall'eucaristia. Ma la presenza del corpo glorioso di Cristo

nell'eucaristia domenicale esige e reclama la presenza di tutto il suo Corpo mistico, la Chiesa, poiché entrambi traggono la loro origine nel-

la pasqua e sono inseparabili. Per questa ragione la domenica «è per eccellenza il giorno dell'assemblea liturgica» (CCC 1167).

TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ DELLA DOMENICA

Tutta la teologia della domenica prende le mosse dal concetto di «giorno del Signore», applicato fin dall'epoca apostolica al primo giorno dopo il sabato. L'espressione «giorno del Signore» nasce dal concetto biblico di «giorno che ha fatto il Signore» (Sal 118 (117) e Mt 3, 17), il futuro giorno di Yahvè, quando il Signore si manifesterà per giudicare gli uomini (cfr. Is 2, 12; Am 5, 18-20 e Gl



► LA CENA DEL SIGNORE È INVITO DEL RISORTO AL SUO BANCHETTO.

2, 1-2); il tempo che nel Nuovo Testamento trova pieno compimento nella pasqua di Cristo (cfr. Mt 21, 24; At 4, 11 e 1Pt 2, 7-8), poiché è il momento nel quale Gesù di Nazaret, per mezzo della sua risurrezione, è stato costituito Signore e siede alla destra del Padre, da dove verrà a giudicare tutti gli uomini e il cui regno non avrà fine. Per questo le prime generazioni di cristiani designarono Cristo risorto come *Kyrios*, termine che, nella versione greca della Sacra Scrittura, traduceva il nome divino che nessuno poteva osare pronun-



È UNA FESTA COSMICA LA DOMENICA.

ciare; in tal modo attribuivano a Cristo la somiglianza con il Padre e lo consideravano degno del medesimo onore (cfr. Fil 2, 9-11). L'espressione «giorno del Signore» invece non fu mai applicata nell'Antico Testamento al sabato; esso infatti era designato come «giorno santo», «giorno consacrato al Signore», «sabato per il Signore», «sabato del Signore, tuo

Dio», ecc. e veniva sottolineato in modo esistente il riposo (*shabbat*) del Signore (cfr. Dt 5, 14). Il «giorno del Signore» rimanda a Cristo glorificato, assiso alla destra del Padre, Messia e Figlio di Dio.

La domenica è dunque il giorno che celebra il Signore come unico salvatore (cfr. Rm 10, 9-13). In tal senso il «giorno del Signore» non è mero ricordo della risurrezione di Cristo, ma celebrazione della perenne presenza di colui che ha vinto la morte una volta per sempre e ha spezzato le catene della caducità. D'altra parte, in quanto primo giorno della settimana, la domenica celebra l'opera della creazione di Dio, della quale il mistero del Figlio eterno del Padre è origine e fine (cfr. *Dies Domini* 8; Col 1, 16). La domenica è dunque anche una festa cosmica, che rimanda all'origine di tutte le origini, festa dedicata in modo speciale alla lode che tutta la creazione innalza al suo Dio. La letteratura cristiana dei primi secoli, inoltre, ha definito la domenica «Ottavo giorno», per sottolinearne la dimensione profetica ed escatologica, poiché il «giorno del Signore» è anche rivolto al futuro, come pegno e anticipo dei cieli nuovi e della terra nuova, la nuova creazione che sarà stabilita da Cristo nella sua seconda venuta (cfr. *Dies Domini* 26). Il numero sette infatti nella Sacra Scrittura sta a significare pienezza, mentre l'ottavo giorno non appartiene allo scorrere della settimana, è un giorno al di là del tempo, della storia e del mondo creato. È pertanto un mondo che appartiene all'eternità.

La domenica è celebrazione della presenza del Risorto.

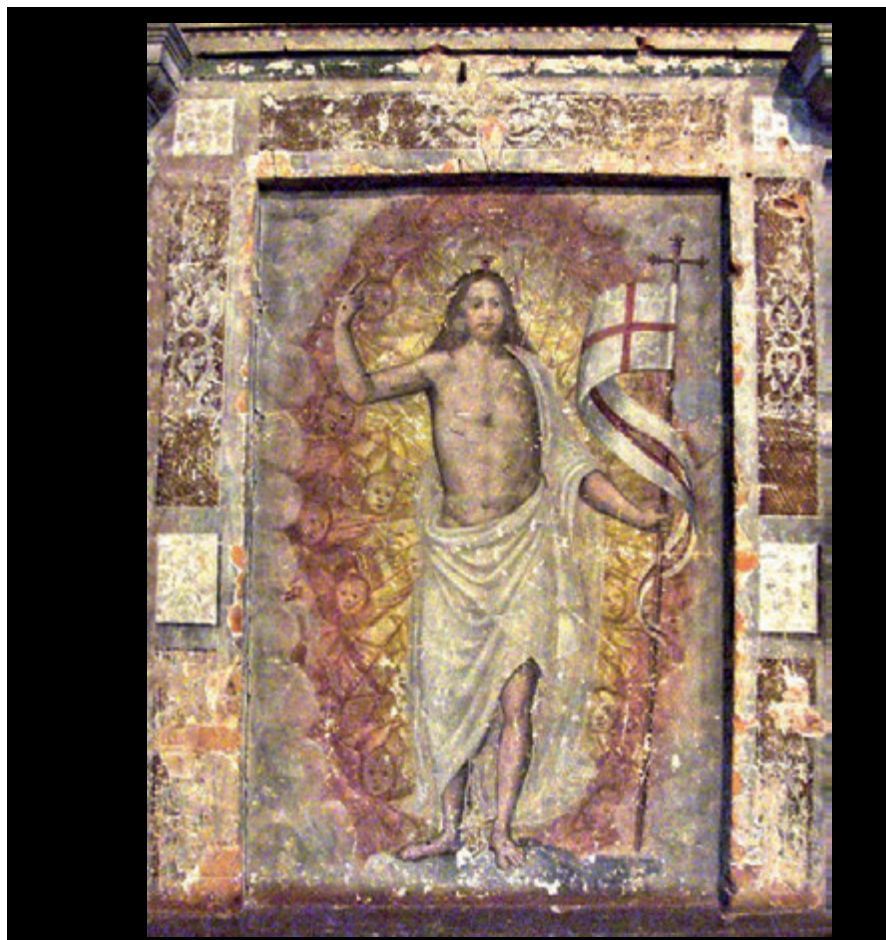


Per questo la domenica è una chiamata a cercare «le cose di lassù» (Col 3, 1), a vivere quella tensione escatologica che appartiene alla natura della Chiesa e della vocazione cristiana. Infine la domenica possiede anche una profonda dimensione antropologica, sottolineata dagli ultimi documenti magisteriali (cfr. *Dies*

Domini 55-80). In questo senso la domenica è anche il giorno dell'uomo e celebra il suo dominio sul lavoro e sul tempo, la sua libertà, conseguenza del suo essere stato creato a immagine e somiglianza di Dio. È dunque una festa memoriale del processo di umanizzazione dell'universo che chiamiamo cultura. ♥

IL CATECHISMO

«Il giorno del Signore, il giorno della risurrezione, il giorno dei cristiani, è il nostro giorno. È chiamato giorno del Signore proprio per questo: perché in esso il Signore è salito vittorioso presso il Padre. I pagani lo chiamano giorno del sole: ebbene, anche noi lo chiamiamo volentieri in questo modo: oggi infatti è sorta la luce del mondo, oggi è apparso il sole di giustizia i cui raggi ci portano la salvezza» (CCC, 1166).



LA TRADIZIONE APOSTOLICA

«Secondo la Tradizione apostolica, che trae origine dal giorno stesso della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente giorno del Signore o domenica» (*Sacrosanctum Concilium*, 106).

